

Denuncia del presidente dell'ordine degli odontoiatri della provincia: «Dovrebbero occuparsi di protesi»

Dentisti, abusivo uno su cinque

Cortesini: «Su 5000 iscritti, 1000 sono solo odontotecnici»

I carabinieri del Nas:
«Difficile smascherarli
Bisogna sorprenderli
mentre operano»

di PAOLA VUOLO

Dentisti fasulli, odontotecnici che spesso si sostituiscono al medico. Su 5000 iscritti all'ordine degli odontoiatri, a Roma e nella Provincia, sono circa 1000 gli abusivi del trappano: uno su cinque. La denuncia è di Claudio Cortesini, presidente della commissione Albo odontoiatri di Roma. «Si tratta in gran parte di odontotecnici, specializzati nella costruzione di protesi su richiesta del dentista, ma che spesso sostituiscono il dentista». Il presidente degli odontoiatri ritiene che la causa del fenomeno sia da ricercare soprattutto nel numero di laureati in Odontoiatria: «Eccessivo rispetto al fabbisogno di dentisti. L'università sforna tanti giovani che non trovano uno sbocco lavorativo, ragazzi che accettano di essere assunti da odontotecnici per 2000 euro al mese e che, in cambio, lasciano che venga apposta la targhetta con il loro nome sulla porta. A questo punto il tecnico può aprire uno studio e svolgere il lavoro del dentista».

Secondo Cortesini, si tratta di un problema «annoso e complesso». «Quando scopriamo qualche abuso ci rivolgiamo ai Nas», spiega il presidente dell'ordine, «ma è difficile che i carabinieri riescano a sanarlo, perché è necessario che i carabinieri trovino il tecnico impegnato mentre svolge il lavoro del dentista, devono cioè coglierlo in flagrante. Diversamente è difficilissimo di-

mostrare che è in corso un abuso».

Il numero dei finti dentisti è, secondo Cortesini, in aumento, e la soluzione sarebbe quella di cambiare la legge: «Noi abbiamo proposto un emendamento per chiedere una modifica alla 348 bis in modo da poter perseguire gli abusivi attraverso la giurisdizione amministrativa e non solo penale. Un inasprimento delle pene dovrebbe dissuadere alcuni di questi tecnici. Al momento, però, la legge non è stata modificata».

Scoprire l'odontotecnico che si fa passare per dentista è un'indagine che ha molte difficoltà, sembra un po' il gioco delle tre carte. «Ci sono odontotecnici che si associano», spiegano i carabinieri del Nas (il Nucleo antisofisticazione e sanità), «poi assumono come direttore sanitario un dentista quasi sempre appena laureato e mettono la targa fuori dalla porta dei loro gabinetti. E' chiaro che il medico non può lavorare contemporaneamente in posti diversi. La targa del dottore però è una copertura necessaria perché gli odontotecnici possano poi fare il lavoro del dentista». «Individuarli e indagare su di loro non è facile, perché questi laboratori dentistici non sono mai pubblicizzati, funziona il passaparola. E quando arriviamo a scoprirli c'è un'attività investigativa da fare che richiede molto tempo. Fatta di controlli e appostamenti, perché per intervenire bisogna avere la certezza che nello studio non ci sia il dentista. Ma

quando questo accade, non è però necessaria la flagranza. Basta che nello studio ci sia solo il paziente e l'odontotecnico: anche se questi non sta eseguendo nessun intervento, la denuncia scatta lo stesso. Un sistema per difendersi dai falsi dentisti è quello di fare attenzione al tesserino sul camice».

«Controllare i dati sulla fattura»

Secondo Pierluigi Bartoletti, coordinatore dei presidenti regionali dell'Ordine dei medici, il problema è radicato e di difficile soluzione. Ma esistono comunque delle forme di tutela per i cittadini. Accortezze che aiutano a non cadere nell'inganno, e a sapere con chi si ha a che fare. «I pazienti che vogliono essere certi di essersi affidati a un dentista e non a un odontotecnico hanno la possibilità di controllare», suggerisce Bartoletti, «al termine del lavoro, non devono far altro che chiedere al medico la fattura, controllare che i dati corrispondano a quelli di chi ha erogato la prestazione e verificare che siano inseriti nell'albo».

Un'altra cosa da guardare con attenzione è la targa sulla porta dello studio o all'ingresso del palazzo, perché gli odontotecnici non possono scrivere studio dentistico se il medico non c'è poi davvero. Certo è solo una prima precauzione, perché il nome sulla targa non assicura sempre che si sarà visitati e curati proprio da dentista intestatario, però è già importante sapere che in quello studio il medico, almeno nominalmente, c'è davvero.